

## 2-Il ritmo dell'andare a messa

di don Sebastiano Bertin

Perché andare a Messa ogni Domenica? Unicamente perché Gesù ha detto: "Fate questo in memoria di me"? Ma non ha detto né con quale frequenza né cos'altro fare attorno a quelle parole che conosciamo bene... D'altronde se noi teniamo a fare qualcosa non lo facciamo solo perché "bisogna" farlo.

Potremmo dire più o meno così: anche se Gesù non avesse detto "fate questo in memoria di me", la Chiesa avrebbe trovato dei riti e delle modalità per far esperienza della sua vicinanza. Infatti, desideriamo vedere un amico a noi caro indipendentemente da ricorrenze o anniversari, e spesso vediamo gli amici quando possiamo e quando vogliamo; ma gli appuntamenti ricorrenti ci aiutano a creare le circostanze per rinnovare l'amicizia e custodire il legame con chi abbiamo a cuore. A volte ci si dà appuntamenti apposta per assicurarsi le occasioni di incontrarsi.

Il popolo d'Israele ha generato un ritmo settimanale e un sistema di festività nell'arco dell'anno, ed è così anche per noi cristiani - in realtà è così per ogni religione; ma soprattutto quell'insieme di appuntamenti ha mantenuto vivo un legame tra il Popolo d'Israele e Dio. C'è un proverbio ebraico che dice: "Israele ha salvato il Sabato ma è il Sabato ad aver salvato Israele". Vorrebbe dire che il popolo di Dio ha cercato dei modi per celebrare la vicinanza di Dio, ma sono stati quegli appuntamenti - ovvero quei modi e quei riti - che hanno rinsaldato il popolo attorno a Dio.

Per questo i 49 cristiani di Abitene (nell'attuale Tunisia) nel 304 hanno celebrato la Messa domenicale pur rischiando di venire uccisi dall'imperatore Diocleziano. Morendo hanno detto: "Senza Domenica non possiamo vivere".

Anche Gesù dà il comandamento dell'amore. Ovviamente non si può comandare di amare, ma con questo comandamento vuole indicare ciò che è importante. Allo stesso modo avere un appuntamento ci dice che l'amore che incontriamo in quell'appuntamento è ciò che vogliamo salvaguardare.

L'arco dell'anno costituisce la costellazione di appuntamenti che la Chiesa si è segnata in calendario per sentire la presenza del Signore. È un ritmo che ha ricevuto. Come ogni ritmo, si "prende" il ritmo e ci si sintonizza. Allo stesso modo, come ogni rito si riceve, ci si addentra per poter gustare ciò che consegna.

Rito e ritmo hanno la stessa etimologia: significano "regola". Condividono la radice etimologica con arte e aritmetica, e vorrebbero consegnare una norma che dà il ritmo della frequentazione tra i soggetti in campo (Dio e il suo popolo) e anche la modalità per incontrarsi.

Il ritmo ovviamente non è sempre uguale, ci sono fasi mosse e fasi che sono più in adagio. Così anche il rito non è sempre uguale. Pur trattandosi sempre della risurrezione di Gesù, il ritmo dell'anno liturgico agevola l'entrare nei tempi più tenui e quelli più intensi, quelli più esigenti e quelli più festosi. Così anche i riti cambiano: la Quaresima è diversa dalla Pasqua, il Tempo Ordinario è diverso dal tempo di Natale. Ciò che conta è entrare nel rito, in quello che il ritmo della Chiesa ci consegna e, "stando a tempo", l'andamento mosso dell'anno liturgico ci fa esperire il mistero della redenzione nell'ampiezza della sua immensità indicibile.

Uno strumento indispensabile è il Messale. Il grosso libro che don Paolo ha mostrato nel video contiene le indicazioni per realizzare il rito in base al ritmo dell'anno, alla rete di appuntamenti che generano la comunione tra la Chiesa e il Signore.

Il Messale non è il libro del prete ma il libro che dà il ritmo a tutto il popolo. Non è unicamente un insieme di testi ma è l'insieme di gesti che il popolo compie. Proprio così, il presbitero - a nome di tutto il popolo - dice delle preghiere o compie delle azioni e tutto il popolo è unito in questa azione.

La liturgia è l'azione del popolo, no? Il Messale è stato edito nuovamente pochi mesi fa appositamente per aiutare le assemblee ecclesiali ad entrare nel rito e nel suo ritmo, con l'indicazione di celebrare bene.

L'efficacia della liturgia quindi non è semplicemente far tutto ciò che è prescritto nel Messale. L'enciclica *Mediator Dei* (del 1947) dice che la liturgia è azione di Dio per il popolo, ma l'efficacia della liturgia è sentire che Dio è presente, accogliere l'invito, entrare nel ritmo. Quando parliamo di efficacia dei sacramenti non si tratta di una serie di formule magiche che realizzano qualcosa di sensazionale ma di una serie di preghiere e di gesti che rendono presente e reale la relazione con Dio, che dialogano con lo Spirito del Risorto e che ci inseriscono nella comunione con Lui.

Noi non andiamo a messa solo perché Gesù ha detto di compiere quei gesti, ma perché ha senso per noi compiere quei gesti - e molti altri - e con una cadenza specifica, di settimana in settimana.

Ecco qual è l'efficacia del ritmo domenicale: non è la Chiesa che salva la Domenica ma la Domenica salva la Chiesa.

Il Messale dà le indicazioni per addentrarsi in ciò che viene celebrato nella sua diversità nel corso del tempo e delle situazioni. L'efficacia del ritmo su cui poniamo la nostra fiducia è questa: essere fedeli a un appuntamento salva la relazione tra i soggetti che desiderano incontrarsi.

Il comandamento dell'amore vuole ricordare l'importanza di amare, il ritmo vuole salvare l'importanza della relazione con Dio.

La fedeltà al rito salva la nostra capacità di sentire Dio presente nel corso del tempo.